

la della geometria italiana», i cui cultori, da Castelnuovo a Enriques, vanno ben oltre Torino²³. Riconoscimenti anche maggiori ottiene in campo internazionale il Peano, che tra Otto e Novecento è senza dubbio uno dei maggiori esponenti della matematica, dei cui processi egli «dimostra una profonda intuizione»²⁴, ma nel secolo nuovo tende a disperdersi in attività minori, impegnandosi per altro non senza coerenza rispetto ai propri indirizzi logico-linguistici, nella ricerca di una utopica «interlingua» (il latino *sine flexione*), producendo, in una operosità vivace sino all'ultimo, risultati che appaiono comunque di più modesto peso scientifico; ma non è da sottovalutare, nel corso della lunga carriera del Peano, una qualche sorda ostilità nei suoi confronti degli ambienti cittadini, sia nell'Accademia delle Scienze che nell'Università.

Dalla linea Peano (senza trascurare la breve, intensa stagione di Giovanni Vailati all'inizio secolo) discende Ludovico Geymonat, laureatosi in Matematica nel 1926. Nel novembre del medesimo anno egli si iscrive a Lettere, dove quattro anni più tardi viene licenziato in Filosofia da Annibale Pastore, un docente che si presenta ai suoi discenti come «discepolo di Peano»²⁵. Nel '31, Geymonat pubblica il suo primo libro (che è la tesi in filosofia) *Il problema della conoscenza nel positivismo*, nel quale giunge a risultati propri, indirizzandosi verso la critica e della storia della scienza, all'insegna di un «nuovo razionalismo», come si chiamerà l'importante raccolta di saggi che apre la stagione del postfascismo²⁶, quando, da tempo, la scelta comunista del giovane è compiuta; prima, per nascita e per frequentazioni, il suo antifascismo non si discosta da quello generico, «dilettantesco»²⁷, di numerosi suoi coetanei borghesi.

La manifestazione più clamorosa di tale antifascismo è la lettera collettiva di solidarietà a Benedetto Croce, colpito dall'ingiuria mussoliniana («imboscato della storia»). Il gesto costerà l'arresto e l'ammonizione a tutti i firmatari, vale a dire all'estensore del testo Umberto Segre e ad alcuni altri suoi compagni anche di Giurisprudenza: Paolo Treves, Geymonat, Franco Antonicelli, Aldo Bertini, Massimo Mila,

²³ F. G. TRICOMI, *Matematici italiani del primo secolo dello Stato unitario*, Accademia delle Scienze, Torino 1962, p. 103.

²⁴ G. LOLLÍ, *Giuseppe Peano*, in *Tra società e scienza. 200 anni di storia dell'Accademia delle Scienze di Torino*, Allemandi, Torino 1988, pp. 184-88, in particolare p. 186.

²⁵ Lo testimonia Lalla Romano, sua allieva nella facoltà di Lettere (e nipote di Peano), nel romanzo autobiografico *Una giovinezza inventata*, Einaudi, Torino 1979, p. 52. Cfr. AUT, Segreteria Studenti, Lettere, 1930, «Geymonat, Ludovico».

²⁶ Cfr. L. GEYMONAT, *Studi per un nuovo razionalismo*, Chiantore, Torino 1945.

²⁷ Così Geymonat stesso nella sua pagina autobiografica *Perché sono comunista*, ora in *Di. Dialoghi sulla pace e la libertà*, a cura di F. Minazzi, Cuen, Napoli 1992, p. 221-23, in particolare p. 222.